

PAMBIANCO week

Numeri, Fatti e Protagonisti della Moda e del Lusso

All'interno
Casa&Design

N° 18/IV - 20 Ottobre 2008 - QUINDICIALE - 5 Euro

SPECIALE NAUTICA

Analisi dei bilanci 2007,
interviste, notizie e resoconto
sul Salone di Genova

PRÊT-À-PORTER PARIS

A Parigi sfila la creatività...e un
po' di follia!

MODA IN BORSA

Hermès l'anticrisi

Azimut-Benetti, il futuro si chiama Yachtique

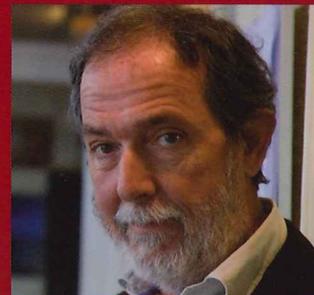
INCHIESTA: Il futuro della comunicazione? Integrata!



**CBS, ANCHE IN ITALIA IL
FUTURO DELL'OUTDOOR
SARÀ DIGITALE**



**KOCCA CONTINUA
A CRESCERE E
PUNTA ALL'EUROPA**



**MARIO PEDOL:
LEGGEREZZA
E SPAZI APERTI**

Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Milano - in caso di mancato recapito inviare al CIVIP di Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ISSN 1123-7755



9 771973 778005

Mario Pedol: leggerezza e spazi aperti per le barche del futuro

■ Come ha cominciato questa attività?

La mia attività, come accade spesso, nasce dalla passione per il mare che mi ha trasmesso mio nonno: era ufficiale sui transatlantici che andavano da Genova a New York ed io ero affascinato dai racconti dei suoi viaggi per mare. Come attività ho cominciato nell'85 con la progettazione e la costruzione di imbarcazioni a vela in piccole produzioni seriali. Nel '94 abbiamo deciso di dare una svolta e abbandonare la produzione, per mettere a frutto la nostra esperienza concreta e la capacità di design che già vantava diversi estimatori, scegliendo per i nostri committenti i cantieri ed i paesi in base alla miglior convenienza economica logistica e capacità realizzative.

■ Una classica domanda: preferisce progettare barche a motore o barche a vela?

Il mio primo amore è indubbiamente la barca a vela, ma mi dedico volentieri anche a barche a motore, an-

che perché è circa 10 volte più grande, quindi c'è una maggior produzione e una conseguente maggior competizione. E poi, ora, questi due mondi non sono più così antitetici come in passato, anzi c'è quasi una sorta di osmosi. In questo momento ritengo che dal mondo della vela, pur con tutte le restrizioni di spazi a cui questa deve attenersi, si possano attingere nuove idee anche per le barche a motore: mi riferisco all'attitudine di esaltare gli spazi esterni, tipica della vela, rispetto al motore, che ha sempre privilegiato volumi chiusi.

■ Abbiamo capito che ha un progetto che le sta particolarmente a cuore...

Sì, è quello con Fincantieri: si tratta di uno yacht di 80 metri, commissionato da un armatore che poi vi ha rinunciato. Si trattava di un progetto talmente bello e innovativo, che di comune accordo con Fincantieri abbiamo deciso di portarlo avanti comunque. Abbiamo voluto concepire un oggetto di grande leggerezza ed

Da sinistra: Reichel Pugh - Nauta 84 My Song e Light disegnata da NAUTA YACHTS con FINCANTIERI YACHTS



Mario Pedol

Abbiamo incontrato Mario Pedol, titolare, con Massimo Gino ed Enzo Moiso di Nauta Design, storico studio milanese di progettazione e design di imbarcazioni, sia custom che di serie, ambite per il loro tratto elegantemente essenziale e la perfetta fusione tra performance ed estetica. Come la barca progettata con Fincantieri: 80 metri di leggerezza straordinaria, quasi trasparente. Alla base di tutto? Una grande passione e l'energia indispensabile per instaurare con i committenti un rapporto di partnership quasi empatica che spesso si trasforma in amicizia.

eleganza, che non fosse in nessun modo invasivo, con spazi chiusi delimitati il più possibile dal vetro, chiaro nei toni ed essenziale nelle forme. Non per nulla l'abbiamo chiamato Light, un unico nome che racchiude leggerezza e luminosità. Ci sono anche una SPA di 150 mq a poppa, la piscina e la zona fitness.

■ **E' ora quindi in cerca di un padrone...**
Già.

■ **Lei progetta sia barche su misura sia barche di serie: cosa la stimola di più?**

E' stimolante anche progettare barche di serie, dov'è necessario interpretare il momento storico e culturale per saper offrire al mercato ciò che vuole e ad un giusto prezzo. Da circa 5 anni abbiamo un rapporto costante con Beneteau, leader mondiale delle barche a vela di serie: nello specifico siamo progettisti degli interni della gamma Oceanis (che rappresenta circa il 30% del loro fatturato totale) e siamo riusciti a conferire a un prodotto di grande serie, quindi con molti vincoli di costi di produzione, un'allure, un'atmosfera più sofisticata e questa è per noi una grande soddisfazione.

■ **Torniamo al suo lavoro: quali sono le fasi della progettazione che ritiene più interessanti?**

Mi affascina la parte iniziale, quando parti dal foglio bianco dove, dal nulla, prende vita l'idea che deve già contenere in nuce i vari aspetti, stilistico, estetico, performante. Ogni aspetto è affascinante e il piacere è riuscire

a trovare una bella combinazione fra le varie componenti, un po' come il fotografo quando trova l'inquadratura perfetta. L'ambiente marino poi, è uno dei più difficili, spesso ostile: una barca a vela può navigare sbandata per giorni e notti e questi sono aspetti da tenere in gran conto. Il nostro credo progettuale si riassume dunque in una filosofia dell'equilibrio tra forma e funzione.

■ **In che direzione si è evoluto il design di interni ed esterni di imbarcazioni? Quali sono le ultime tendenze?**

Nelle barche a motore oggi c'è la tendenza a privilegiare linee e forme molto più nitide, con spazi a scomparsa, e superfici nette, senza certi barocchismi a cui si ricorreva in passato, soprattutto negli spazi interni: un design in qualche modo mutuato dal mondo dell'auto, indubbiamente più vicino alle tendenze culturali (un'auto la possiedono quasi tutti, una barca no). Se si rivolgono a me, poi, sanno che io non amo gli eccessi...

■ **Come si sviluppa generalmente il rapporto con l'armatore committente?**

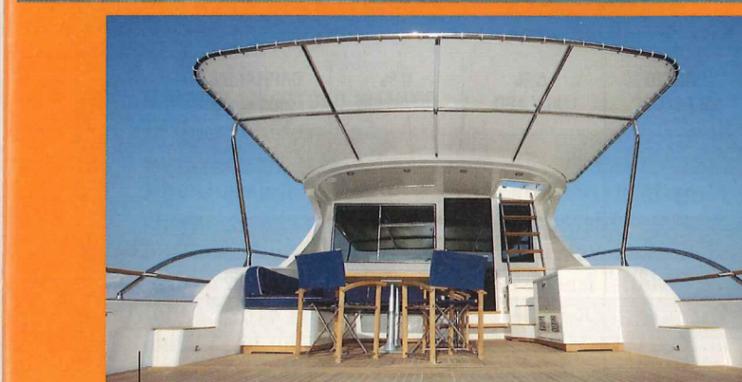
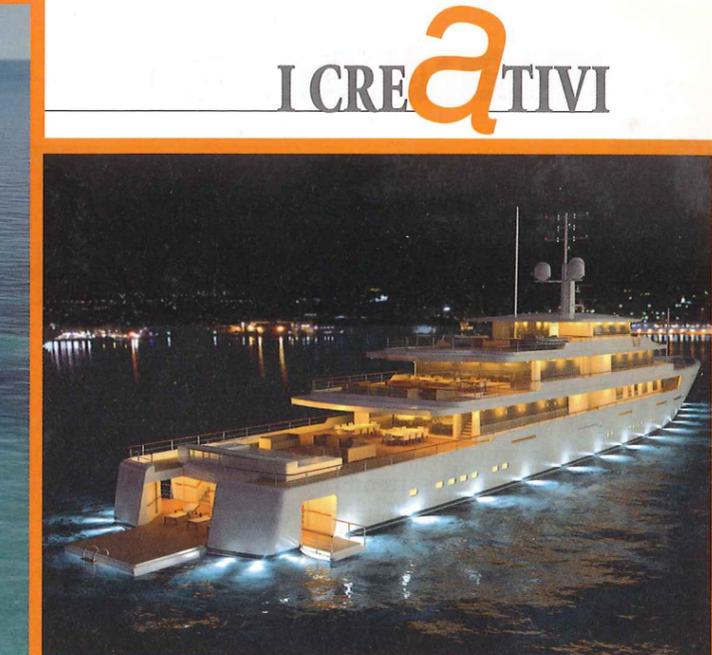
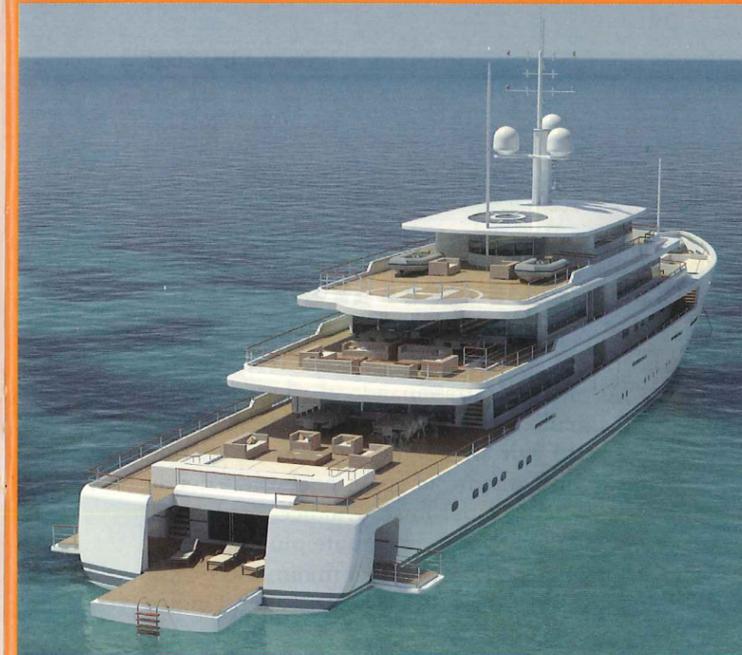
Molto si basa sulla passione comune per l'imbarcazione che si va a realizzare. Questa passione costituisce una potente energia che viene condivisa

con il cliente e porta a stabilire un rapporto che sta a metà tra la partnership e l'empatia e spesso si trasforma poi in rapporto di amicizia.

■ **Qualche aneddoto legato a committenti che ricorda in modo particolare?**

Ricordo con Pierluigi Loro Piana quando andammo

"Mi affascina la parte iniziale di un progetto, dove dal foglio bianco prende vita l'idea che deve già contenere in nuce i vari aspetti, stilistico, estetico, performante"



In alto: due vedute esterne del Light. Sotto: il ponte e l'esterno del Toy Marine '68

a cena ad Annapolis, nel Maryland, per incontrarci con Bruce Farr, uno dei più grandi nomi della progettazione da regata, il quale fu sconvolto dall'irruenza del nostro brainstorming, tanto che a una certa ora ci disse: voi due mi state sfinando!

Con Renzo Piano poi, persona di tale valore umano da non far mai pesare il suo status professionale, nella prima fase di elaborazione dei fondamentali del progetto del suo Kirribilli, ci sentivamo anche 3 o 4 volte al giorno e mi chiedevo come potesse metterci quella quantità di pensiero con tutte le attività che aveva in giro per il mondo!

■ **Quando un armatore chiede una barca customizzata in che cosa vuole che si evidenzino perlopiù la personalizzazione?**

E' ora meno evidente, per fortuna, la rincorsa allo show-off, non tanto la ricerca di un oggetto smaccatamente lussuoso da mostrare agli amici, quanto qualcosa che rispecchi in qualche modo la loro personalità, per questo è interessante per me vedere

dove abitano e come vivono l'ambiente domestico.

■ **Ci sono differenze sostanziali tra le richieste provenienti da varie aree geografiche, esempio l'Europa, l'America o l'Oriente?**

Gli americani vivono molto più la cucina rispetto agli europei, e preferiscono stare dentro le proprie imbarcazioni con l'aria condizionata, forse in conseguenza del clima umido a cui sono abituati nelle zone caraibiche, i mediorientali invece prediligono gli spazi chiusi, credo più che altro per una loro consolidata abitudine alla privacy.

"Nelle barche a motore oggi c'è la tendenza a privilegiare linee e forme molto più nitide, con spazi a scomparsa, e superfici nette, senza i barocchismi a cui si ricorreva in passato"

■ **La barca che vorrebbe realizzare e che ancora non c'è...**

Ho in mente una barca senza collocazioni di mercato, che sia veloce e moderna però fatta in legno, che unisca cioè il fascino visibile della vecchia imbarcazione, come i dettagli tipici della barca d'epoca, tipo i bagli a vista (le travi in legno n.d.r.), ma con prestazioni efficaci, attuali. Ma forse è un po' utopistico...



La cabina dell'armatore e la piscina del Light

